

## Marina

Oggi è il primo giorno di scuola della quinta elementare. Io sono Leonardo, ho gli occhi azzurri e ho solo nove anni perché sono nato a dicembre, quindi i dieci devo ancora compierli, ma sono così alto che la mia mamma deve comprarmi i vestiti per i bambini di dodici. Come avrete già capito sono del Sagittario. Non che io creda nei segni zodiacali ma la mia amica Marina è pazzesca, ci crede tantissimo e azzecca sempre tutto. Lei dice che io di testa sarei un temerario, che odio le bugie e amo primeggiare, ma nella realtà sono un vero cacasotto, però quando cado mi rialzo sempre e faccio anche ridere. Secondo me c'ha ragione. Anzi, Lei ha sempre ragione!

Il mio amico del cuore si chiama Gabriele anche se in realtà io mi vedo di più con Margherita perché abita nella casa di fronte a me e così da marzo a settembre se non siamo a scuola o al parco ci vediamo dalle terrazze e facciamo un sacco di giochi insieme o ci colleghiamo con il ds. Però lei è una femmina e da quando siamo arrivati in terza è cambiata e io non mi fido più tanto di lei ... mentre Gabri, che è un maschio, so che non mi tradirà mai. Lui è un patito del calcio e tifa per la Lazio, io per la Juve ... ma ogni tanto per farlo contento sto anche dalla sua parte che tanto a me del calcio non è che me ne frega tantissimo, io preferisco la pallacanestro.

Con Margherita sono anche stato fidanzato per tre mesi circa quando eravamo in seconda, ma più per amicizia che per amore perché io sono innamorato di Marina dalla scuola materna e anche se non siamo mai stati fidanzati io non riesco a togliermela dalla testa e sono sicuro che quest'anno mi fidanzerò con lei, o almeno lo spero tanto.

La mia è una classe davvero speciale, ci conosciamo quasi tutti da quando avevamo tre anni e ci siamo incontrati per la prima volta alla scuola materna. Allora eravamo bassi e assomigliavamo tutti agli extraterrestri di Toy Story perché eravamo così impauriti, che tenevamo gli occhi sempre spalancati e degli altri non ce ne importava niente perché volevamo solo tornare a casa con la nostra mamma ...

Quei giorni me li ricordo benissimo. A me sembrava di essere entrato in una base di Alieni e dopo tanti anni che la mia mamma non mi lasciava andare da solo neanche a fare la pipì adesso aveva deciso di abbandonarmi proprio su quel pianeta sconosciuto come fa Obi-Wan Kenobi con Anakin Skywalker in guerre stellari.

All'inizio, mi è stato davvero difficile comprendere il suo folle comportamento, soprattutto quando prima di sparire dietro la porta a vetri, invece di prendermi in braccio e baciarmi come faceva di solito, senza neanche guardarmi, mi ha spinto lontano dalle sue gambe dopo aver strappato le mie manine chiuse a pugno sui bordi della sua gonna ... (Mi ricordo benissimo che) in quel momento un terrore misto ad un po' di odio mi ha fermato il cuore, mentre qualcuno mi tirava nel gruppo di quei piccoli nani urlanti e io mi chiedevo com'era possibile che d'improvviso tutte quelle mamme non ci volessero più bene e ci abbandonassero per sempre ...

Oggi mi viene un po' da ridere a ripensarci, soprattutto quando mi chiedo perché mia madre non mi lasci un po' più in pace, invece di starmi sempre addosso su tutto ... quasi fossi ancora un nano piagnucolante con gli occhi spalancati dalla paura!

Comunque, io e i miei compagni siamo arrivati in quinta, adesso siamo tutti alti, diversi, amici per la pelle e a parte i compiti in classe e le interrogazioni, ci piace di più stare a scuola tutti insieme che a casa con le nostre mamme

Quello che ricordiamo meglio della materna è che li abbiamo giocato un sacco e che allora (quasi una vita fa) non capivamo niente di niente, ma eravamo molto ... molto felici.

La prima volta che ho conosciuto Marina è stato proprio lì. Per me è stato un colpo di fulmine. Lei si era trasferita in zona da poco, quindi io non l'avevo mai vista prima, nel parchetto dove giocano

i piccoli. Aveva i capelli lunghi biondi e gli occhi verdi come l'erba fresca della primavera e non conosceva nessuno. Non piangeva mai, neanche quando la sua mamma la lasciava la mattina. Si capiva subito che lei era una tosta e speciale.

Per fare amicizia lo ho cominciato a portarle ogni giorno un regalo. Le tenevo da parte tutte le sorprese da femmine degli ovetti Kinder che mi comprava la mamma e già allora mi ricordo di aver pensato come era strana la vita: fino al giorno prima che la conoscessi infatti, mi arrabbiavo sempre quando trovavo sorprese da femmine negli ovetti, dopo invece ogni volta che scartavo un ovetto mi concentravo pensando "fai che ci sia una sorpresa da femmina, ti prego- fai che ci sia una sorpresa da femmina" e spesso la magia mi riusciva. Ma la magia più grande era vedere il suo sorriso quando mi avvicinavo e le davo il regalo. Dopo qualche settimana anche lei ha cominciato a portarmi un regalo ogni giorno. Mi portava dei sassi bellissimi. Ognuno di loro aveva una storia speciale, il primo che mi ha regalato era il suo preferito perché lo aveva raccolto nel giardino della casa dov'era nata a Milano, un'altro era liscio e un po' mangiato perché lo aveva raccolto sulla spiaggia del mare dove era stata in vacanza all'isola d'Elba. Quello che piace di più a me brilla sotto il sole e serve per ridare il sorriso quando si è tristi per qualche cosa. Li ho messi tutti in una scatola di latta dei biscotti OSVEGO e adesso che ne ho una collezione stupenda di tutte le forme e i colori, ancora li conservo nel mio posto segreto, e a volte ne tiro fuori uno e quando lo guardo mi ricordo la sua storia e sorrido ...

Il mio posto segreto è un baule di legno che mi ha regalato la mamma per mettere i giochi quando ero piccolo, ma che adesso è diventato il mio forziere privato a cui nessuno ha accesso tranne me. All'esterno sulla chiusura ho appiccicato due teschi fatti con il cartoncino per far capire a tutti che chi lo tocca è un uomo morto e per sicurezza all'interno ho costruito un meccanismo con una cordicella e una puntina da disegno, così se mai qualcuno provasse ad aprirlo io me ne accorgerei subito e allora sarebbe guerra!!!

Non so se l'avete già capito, ma io da grande voglio fare l'inventore ... anzi meglio lo scienziato, chissà forse dipende anche dal nome che mi hanno dato.

Comunque, tornando a Marina, dopo un mese della materna eravamo amici inseparabili e ancora lo siamo, ma anche se io ci penso ogni volta che la guardo negli occhi o che lei mi sorride...io non glielo ho mai chiesto e lei non si è ancora fidanzata con me. Non so bene perché, ma con lei posso parlare di tutto, ma proprio tutto... tranne che di questa cosa del fidanzarsi!

In prima stavo per dirglielo quando eravamo in bagno a lavarci le mani per andare a ricreazione . Quel giorno lei faceva le bolle di sapone e io mi sono messo vicino a lei per chiederglielo e quasi ci stavo riuscendo ... ma poi lei si è girata, ha preso le mie mani tra le sue, e mi ha detto: "guarda Leo adesso ti insegno a fare le bolle anche a te..."così il mio cuore ha cominciato a battere all'impazzata ... e le parole non sono più riuscite ad uscire, però ancora mi ricordo che ho sperato che quel momento non finisse mai. Poi lei se ne è andata dal bagno, lasciandomi lì con le mani ancora sotto l'acqua che scorreva e io mi sono bevuto tutta l'acqua del rubinetto perché avevo la gola secca e facevo fatica a parlare. Quando l'ho raggiunta di nuovo lei era già seduta sulla panchina e stava parlando con Mati. Io le ho messo una mano attorno alla spalla e stavo per dirglielo quando Gabriele mi ha tirato una palletta di carta stagnola tra i piedi e mi ha lanciato la sfida dei cinque goal. Io ho guardato Marina e avrei voluto fermarmi ma la competizione virile mi chiamava e dovevo rispondere o ne andava del mio onore ... e poi Gabri è sempre il mio migliore amico... "Ci vediamo dopo, aspettami!" le ho gridato, ma lei mi ha guardato come per dire "ma sei diventato pazzo? Dove vuoi che vada"

La seconda volta invece è successo in seconda, durante la gita didattica al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" all'Eur. Quando siamo arrivati ci hanno portati in una stanza a vedere gli strumenti che usavano i primitivi come quello per schiacciare il grano che è una pietra

che rotola e fa la farina. A me sembrava di essere arrivato in paradiso! Tutto in quella stanza parlava attraverso le pietre. Ogni oggetto, dalle rocce incise, alle armi, agli utensili, fino alle statue come quello strano sasso scolpito che chiamano Venere e assomigliava ad un pezzo della mia collezione. Tutto mi parlava di Marina! Così mi sono fatto coraggio e proprio davanti alla Venere le ho detto: "sai, non me ne ero mai reso conto fino a oggi, ma a vedere tutte queste cose ho capito che ... con la scatola di sassi che mi hai regalato potrei quasi costruire una casa dove andare a viverci insieme. Mi hai fatto dei regali meravigliosi, Grazie!" Marina mi ha guardato un po' strano, poi si è avvicinata e mi ha risposto in un orecchio "Non mi devi ringraziare Leo, io l'ho fatto solo per non essere in debito con te ... va beh, forse non solo per quello, in realtà tu sei l'unico che mi ha sempre capito, o almeno sei l'unico che ci prova"... Accidenti! Non ero ancora riuscito a dire quello che volevo ... o almeno non riuscivo a farmi capire da lei, però adesso avevo la certezza che mi considerava il suo migliore amico, se no non mi avrebbe mai detto che la capivo ... o quasi. In quarta ce l'avevo davvero quasi fatta ... ma poi anche lì, ci si è messo di mezzo il destino!!! Eravamo andati al teatro e come sempre io e Marina ci eravamo seduti vicini. Dopo qualche minuto di urla, lanci di cappelli merendine e quant'altro ... Un signore alto è salito sul palco, ha salutato tutte le classi e poi ci ha chiesto gentilmente di fare silenzio perché stava per iniziare lo spettacolo ... "Romeo e Giulietta" la storia di due bambini quasi come noi che si amavano talmente tanto da essere pronti a morire pur di non essere separati dalla stupidità degli adulti ... noi già conoscevamo la storia perché Thais come sempre ci aveva preparato e poi perché tutta la mia classe guarda il cartone Romeo per Juliet ... ma mentre sentivo quelle parole nella penombra della sala, mi era venuta una gran voglia di stringere la mano di Marina ... e come al solito non ho trovato il coraggio ... comunque non'è questo il punto che volevo raccontare ... Dopo un po' che era cominciato lo spettacolo che per altro era davvero bello, proprio quando Giulietta stava per baciare Romeo Marina mi ha stretto la mano e mentre io stavo quasi per svenire mi ha chiesto sottovoce: *ma scusa cosa vuol dire che se baci un'amore, non sai più di che colore sono i suoi occhi?*" A quel punto mi sono lanciato! ... "Secondo me vuol dire che più ti avvicini a una persona più ti ... tipo ... tipo così forse...". e così dicendo ho chiuso gli occhi e mi sono avvicinato a lei ... e quando stavo finalmente per appoggiare le mie labbra sulle sue lei mi ha urlato nell'orecchio "Ma Leo ... ma Cosa stai facendo? Così mi schiacci" " Scusa! volevo solo ... solo... provare a ..." " A? a... che cosa???" "A. niente ... voglio dire A ... come .... come quando si fanno gli esperimenti pratici a scienze no? ... Marina ha sorriso e poi a esclamato, "ma dai scemo qui siamo a teatro mica siamo a scienze ... e comunque io non sono d'accordo, ad esempio, io mi avvicino sempre per baciare mia mamma senza per questo dimenticare che i suoi occhi sono marroni ...

Accidenti, accidenti! dovevo essere più veloce e dirle subito che l'amavo ... E invece con la faccia bollente e il fiato corto, mi sono schiacciato dentro la poltrona e sono rimasto lì impietrito fino alla fine dello spettacolo sperando di sparire o che almeno la luce della platea non si riaccendesse mai più. Per fortuna quando si è riaccesa, Marina si era dimenticata di tutto e come se niente fosse ha detto "A me è piaciuto e a te?" io ho fatto un cenno con la testa ma in realtà da quel (bacio) momento cruciale non avevo più visto niente e infatti nella relazione in classe ... ho preso cinque perché invece dello spettacolo ... ho raccontato un' episodio dei cartoni ... vicino al cinque Thais mi ha scritto non capisco che spettacolo hai visto! il testo che hai scritto è molto confuso e non hai centrato per niente la storia .... Ti credo avrei voluto dirle io ... ero troppo impegnato a essere Romeo per fare anche attenzione a cosa succedeva agli altri!